

Confronto sulla proposta del PCI per una giunta democratica

Il nodo della crisi ritorna oggi in consiglio regionale

Dalle lotte dei lavoratori la richiesta di una soluzione positiva - Il rapporto unitario con il PSI - L'atteggiamento negativo della DC

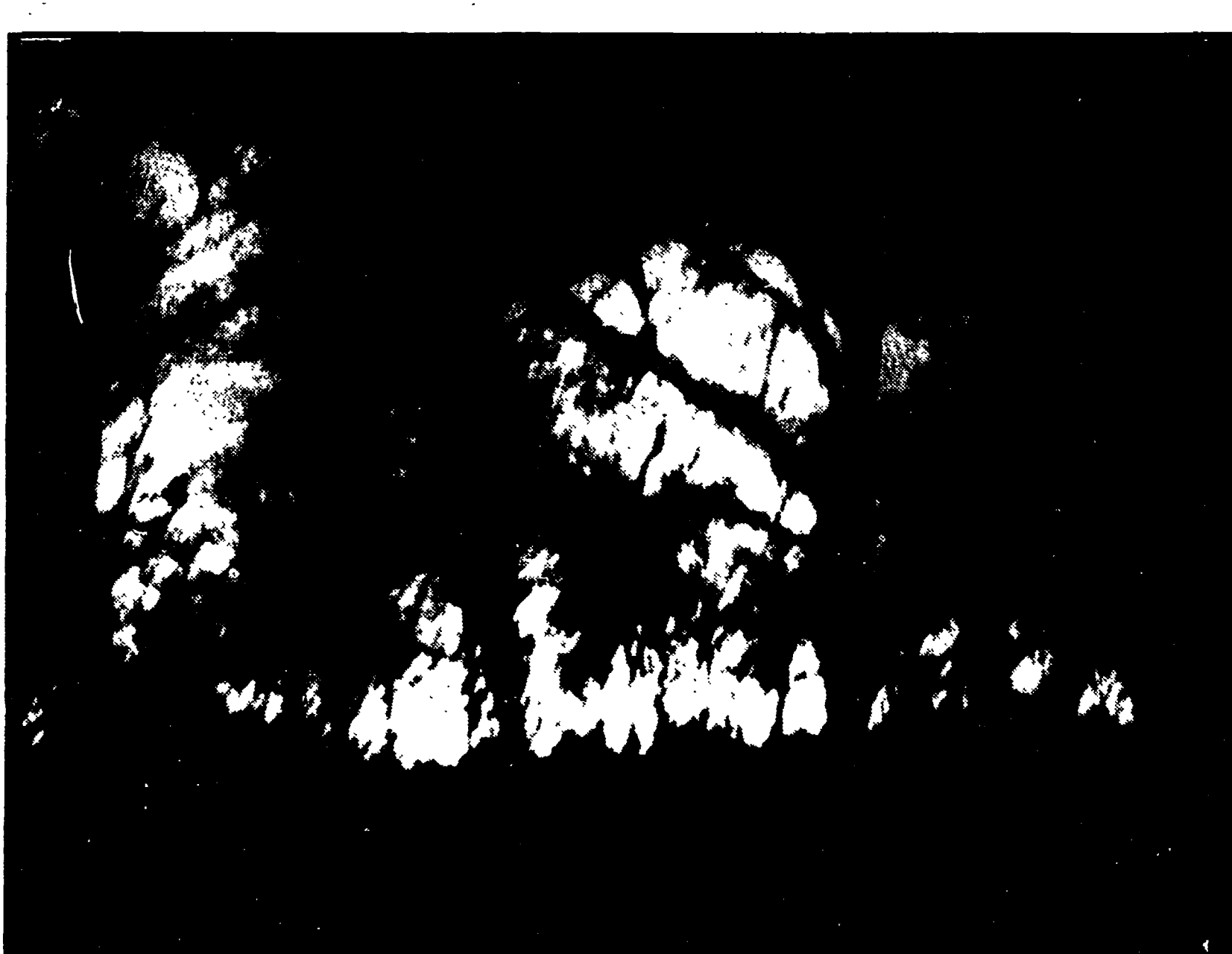
Stamane è convocato il consiglio regionale, e proprio oggi la crisi compie il suo quarantacinquesimo giorno. Un mese e mezzo nel quale la situazione economica e sociale della regione ha conosciuto un aggravamento preoccupante, i cui effetti sono sotto gli occhi di tutti. La situazione appare ancora difficile e complessa. Nei giorni scorsi, dopo la seduta di venerdì, sono proseguiti gli incontri tra i partiti, nella ricerca di una soluzione. Ieri sera si sono riuniti il comitato regionale del PCI e quello del PSI: nell'ultimo si è protratto fino a tarda notte.

Ormai la necessità di uscire dall'impasse si impone con la drammatica evidenza dei fatti: ci sono provvedimenti urgentissimi che la mancanza di un esecutivo ritarda e rende impossibili, le quali debbono essere approvate subito, soldi da spendere per avviare

la ripresa in settori decisivi, quali l'edilizia, la sanità, l'agricoltura, impegnando la popolazione di Roma e del Lazio non è disposta ad attendere oltre.

La necessità di una soluzione rapida e positiva è stata al centro, con i grandi temi generali dell'occupazione e di un diverso sviluppo della giornata di lotta di martedì. I lavoratori del Lazio, tutte le categorie, con lo scoppio generale hanno testimoniato la richiesta che sale dal cittadino, dai ceti produttivi, dai giovani (le condizioni di vita delle giovani generazioni hanno conosciuto in questi ultimi mesi un aggravamento larmine, specie per quanto riguarda l'occupazione), dal disoccupato, per una svolta negli indirizzi economici e nel modo di gestire la cosa pubblica. La «vertenza Lazio», la piattaforma sui cui obiettivi è articolata la lot-

Devastate da un rogo furioso le colline ricoperte di vegetazione che dominano il lago di Bracciano



Le fiamme che ancora a tarda notte divampavano sulla collina fra Trevignano e Sutri, divorando ettari su ettari di bosco

INCENDIO DOLOSO DISTRUGGE TRENTA ETTARI DI BOSCO

Il fronte delle fiamme ha raggiunto nel pomeriggio i quattro chilometri di lunghezza - A tarda notte il fuoco non era domato - Le mire della speculazione

Trenta ettari di bosco e di una fittissima vegetazione sono stati divorati da un furioso incendio scoppiato ieri verso le 13 sulle colline a ridosso del lago di Bracciano, e che a tarda notte i vigili del fuoco non erano ancora riusciti a spegnere. Trenta ettari di bosco e di macchia che sono andati distrutti letteralmente terra bruciata, rendendo tutto più facile a una speculazione a cui da tempo, come è chiaro, facevano gola. Che l'origine dell'incendio sia infatti dolosa appare lampante. In nessun altro modo si spiegherebbe la vastità e la violenza delle fiamme. I soccorsi, è evidente, devono essere stati applicati in più punti del bosco per ampliare il fronte del fuoco e rendere estremamente difficile ai pompieri il lavoro di spegnimento e il tentativo di limitare i danni.

L'incendio è scoppiato verso le 13 sulle colline di macchia che si stende tra i Comuni di Trevignano e Sutri, nel comprensorio lacustre di Bracciano. Il primo focolaio è stato segnalato a Rocca Romana, una località poco distante da Trevignano. Una squadra di vigili del fuoco di Bracciano, rinforzata da alcuni volontari del luogo, ha appena fatto in tempo a raggiungere la fascia di bosco, avvolta dalle fiamme che altri incendi sono stati segnalati un po' dovunque sulle falde delle colline.

Man mano il fronte di fuoco si è andato estendendo sino a raggiungere nel pomeriggio una lunghezza di oltre quattro chilometri. Nel frattempo da Roma intervenivano altre due squadre di vigili del fuoco, una di cui era equipaggiata con due autospinte, mentre aumentavano anche il numero dei volontari.

Nonostante il massiccio sforzo l'incendio ha però raggiunto dimensioni tali da rivelarsi veramente ostacolo per la vasta area investita. Solo nella tarda serata si è riusciti a circoscrivere in qualche modo le fiamme, ma non purtroppo gli enormi danni che avevano già provocato. Impossibile è stato anche domare l'incendio che ancora a notte fonda ha continuato a svilupparsi nella fascia di bosco devastata.

L'altra notte in una banca al quartiere Trieste

Resiste la porta blindata: sfuma il colpo da un miliardo

I banditi hanno tentato con due lance termiche di penetrare nella stanza della cassaforte - Dopo una intera notte di «lavoro» sono fuggiti all'alba

La porta blindata che protegge la «stanza del tesoro» era più resistente del previsto. I primi tre colpi di acciaio hanno ceduto sotto la azione delle lance termiche; ma gli altri due hanno resistito, e ormai già spuntavano le prime luci del giorno. I banditi hanno dovuto rinunciare all'impresa e sono fuggiti, abbandonando due fiammiferi, un secchio di olio, un manto e altri attrezzi da scasso.

Il bottino, se il colpo fosse andato a segno, avrebbe superato il miliardo. Tanto, si calcola, era custodito nelle due cassaforte e nelle cassette di sicurezza che si trovano nella camera blindata della «Cassa rurale e artigiana dell'agro romano», l'Istituto di credito preso di mira, in via Adige 26, al quartiere Trieste.

L'intenzione era quella di aprire un varco nella porta di acciaio. Contavano di poter restare indisturbati nei locali della banca per tutta la notte. Ma hanno fatto male i conti. La porta era più resistente del previsto, e le lance termiche, che sono arrivate alla donna delle pulizie. Restare ancora dentro l'Istituto di credito diventava troppo pericoloso. Così i banditi hanno deciso di fuggire, e sono fuggiti, abbandonando la sofisticata attrezzatura da scasso che avevano portato con loro.

L'allarme lo ha fatto scattare, intorno alle 6.30, Marcello Bettino, sessant'anni, dipendente dell'Istituto. Presentatosi al lavoro si è accorto che nel corso della notte, la banca aveva avuto «visite».

Sul posto si sono recati i carabinieri e gli uomini della squadra mobile. Gli inquirenti ritengono che la gang fosse composta da tre o quattro banditi.

Dibattito sul Cile nella libreria «La rinascita dell'università»

L'esperienza del governo di Unidad Popular in Cile fino al colpo di stato fascista è stata il tema del dibattito che si svolge oggi, alle 19, nella libreria «La rinascita dell'università», in via del Frontone 4/f.

Occasione dell'incontro, al quale parteciperanno il compagno Renzo Trivelli, della segreteria nazionale del PCI, e Bettino Craxi, vicesegretario del PSI, è la presentazione del volume «I mille giorni di Allende», edito dalla casa editrice «Mondo operaio» e curato da Anna Corassich, con prefazione di Luciano Cafagna.

Impegni per la costruzione del pronto soccorso a Ostia

Nel palazzo dell'Irasp di Ostia, sul lungotevere Toscanelli, funzionerà in tempi brevi un pronto soccorso, con reparti per l'aggravamento di emergenza, ostetricia e centro di rianimazione: lo ha assicurato ieri l'assessore alla sanità della Regione, Maria Muti Cauletti, in un incontro con una delegazione di dirigenti dell'Irasp, del centro traumatologico ortopedico di Ostia, e dei cittadini della XIII e della XIV circoscrizione.

L'assessore si è impegnata a dar disposizioni perché venga immediatamente redatto il progetto di sistemazione dei locali.

Inadeguata la sede attualmente a disposizione degli uffici e del consiglio

Villa del '700 in un parco a Fiumicino potrebbe ospitare la XIV circoscrizione

Pareri favorevoli alla proposta avanzata dal PCI - Nell'edificio dovrebbero trovar posto anche centri per le attività culturali, sociali e sanitarie

A Fiumicino al XIV Circondario non può avallarsi della piena utilizzazione degli impianti per l'inadeguatezza della sede: il personale, costretto a lavorare in stanze sovraffollate si trova in condizioni assolutamente disagiate. Da anni il consiglio circoscrizionale ha denunciato la grave situazione.

Varie proposte sono state avanzate da più parti in questo ultimo periodo. Tra queste, nel luglio scorso, quella del gruppo circoscrizionale comunista: l'utilizzazione come sede della XIV di una villa settecentesca di proprietà di Guglielmi, ormai disabitata da anni, situata in un'area di cinque ettari, in un centro civico polivalente, in grado di contribuire concretamente allo sviluppo della vi-

ta associativa attraverso strutture adeguate e rispondenti alle esigenze, sia politico-amministrative che sociali, culturali, ricreative e sanitarie.

La realizzazione di un centro con tali caratteristiche supererebbe un'interpretazione riduttiva del decentramento nel senso puramente amministrativo e burocratico, per elevarlo a momento decisivo per l'aggravamento e la promozione sociale.

Questa esigenza, diffusa in tutta la città e rivendicata dai cittadini, deve essere soddisfatta con un sistema di strutture pubbliche in tutte le circoscrizioni del centro, e in particolare a Fiumicino, dove si ripete il problema di reperire sedi idonee ad ospitare attività disomogenee, seppur con un medesimo carattere sociale, come ad esempio, l'unità sanitaria locale e la biblioteca; e quindi la scelta più immediata e più facile diventa quella della richiesta di una nuova costruzione. Da Fiumicino viene indicata, però, anche un'altra soluzione: una riconversione in

tutta la città da parte delle circoscrizioni per individuare tutti quegli immobili pubblici e privati, finora utilizzati impropriamente, con caratteristiche storiche, artistiche e ambientali da salvaguardare.

In questo senso la soluzione di villa Guglielmi rappresenta una indicazione per un vero salto qualitativo, anche culturale, del decentramento. In particolare per Fiumicino una indicazione per un vero salto qualitativo, anche culturale, del decentramento. In particolare per Fiumicino una indicazione per un vero salto qualitativo, anche culturale, del decentramento.

La vittima stava rientrando a casa verso le 18 dopo aver lasciato il lavoro (era addetto all'incenerimento dei rifiuti di Viterbo) quando alle spalle è stato aggredito dallo Zecca il quale senza dire niente, lo ha colpito tre volte con un coltello da macellaio: mortale è stata la ferita all'addome.

Successivamente, con calma, l'omicida si è recato alla caserma dei carabinieri e si è costituito.

Pietro Zecca è stato più volte ricoverato in case di cura per malattie mentali.

Franco Teglioni

Le industrie di medicinali spendono miliardi in caroselli e lasciano gli spiccioli alla ricerca

IN FARMACIA VINCE LA PUBBLICITÀ

Nel Lazio, un'indagine-campione ha stabilito che per ogni addetto al reparto scientifico ci sono più di 22 impiegati nel settore propaganda - Il dominio delle multinazionali - A colloquio con il segretario provinciale dei chimici - Un dossier sulle truffe di alcune fabbriche farmaceutiche

Arrestato con due complici dopo una rapina alla cassa dell'Algidia

Bandito perde la falange di un dito mandando in pezzi una porta a vetri

L'amputazione ha tradito il malvivente al momento della cattura - Trenta milioni il bottino, rimasto nelle mani di un quarto rapinatore che è fuggito

Colpo da trenta milioni ieri al deposito dell'Algidia in via Enrico Ferri a Torrenova. Tre dei banditi sono stati arrestati (Romeo Sgarbetta di 27 anni, Francesco Mangascia di 23 anni e Carlo Amati di 22 anni) mentre un quarto complice è riuscito a fuggire con il bottino. Nel corso della rapina un malvivente è rimasto ferito alla mano destra (una scheggia di vetro gli ha staccato di netto la falange di un miglio) e questa circostanza si è dimostrata poi determinante per la identificazione e l'arresto di tre dei membri della banda.

A mezzogiorno circa quattro individui con il volto coperto da passamontagna sono entrati nella cassa dell'Algidia, infrangendo il cristallo della porta d'ingresso. Una lastra della vetrata ha tagliato la prima falange del miglio destro di Francesco Mangascia, ma i banditi hanno portato avanti l'assalto. Hanno esploso cinque colpi di pistola in aria e, giunti negli uffici commerciali dell'azienda, si sono fatti consegnare dagli impiegati i soldi contenuti nella cassa. Sono stati istituiti posti di blocco a pagare gli stipendi dei dipendenti. Sono poi fuggiti a bordo di una «125» targata Roma 25873 che è stata abbandonata poco dopo in via Torrenova.

Un automobilista ha però notato il trasbordato, perché dal motore della «125» usava per la fuga una scia di fumo, e ha segnalato la strana operazione ai carabinieri. Sono stati istituiti posti di blocco ai quali hanno partecipato anche «volanti» dei carabinieri: in uno di questi è caduta la Fiat 1300 amaranto dei banditi. Dentro si trovavano i tre che sono stati poi arrestati. La ferita alla mano di Mangascia ha messo infatti i banditi con le spalle al muro. Sono in corso indagini per individuare il quarto malvivente che è fuggito con i trenta milioni.

Se è vero che la pubblicità è l'anima del commercio, è anche vero che almeno per alcuni prodotti, dovrebbe essere soltanto la qualità a regnare e determinarne la vendita. Tali considerazioni, però non valgono, evidentemente, per le specialità farmaceutiche. Nel Lazio, un'indagine-campione ha accertato che per ogni addetto al reparto ricerca ci sono 22,3 impiegati che lavorano nella propaganda, e soltanto un esempio — spiega Tullio Lucidi, segretario provinciale dei chimici — della dequalificazione e della speculazione che imperano soprattutto in un settore così delicato per la difesa della salute dei cittadini. Basta pensare che se si fa la ricerca su un prodotto, si spende in media 50 milioni al 5° del fatturato, mentre quelle per la pubblicità vanno dal 28 al 40%, per avere un'idea del problema.

Estremamente frantumata come unità produttiva, in uno stato di quasi totale dipendenza dalle multinazionali straniere, l'industria farmaceutica italiana occupa circa 60 mila persone: un solo lavoratore nel Lazio, cioè 10 mila aziende, 50 depositi, varie filiali e sedi amministrative. La linea di fondo che regola l'attività di queste imprese è il massimo profitto. Una regola che diventa sempre più deleteria quando in ballo c'è la salute della collettività.

Così si assiste al rignomamento del catalogo dei prodotti: l'infinità di confezioni per lo stesso medicinale, e così via. «Nel Lazio» — prosegue Lucidi —, per ogni confezione si spendono come quelle toccate alla Tiber (47 specialità con 15 addetti), 37 specialità con 30 addetti, 39 specialità con 30 addetti, 41 specialità con 30 addetti, 43 specialità con 26 addetti. Il trenta per cento dei medicinali che escono dai cancelli delle fabbriche sono i cosiddetti «farmaci di conforto» (380 specialità su 1.120 prodotti) inutili per la salute, quando non dannosi. Molti sono le aziende che producono antibiotici, anche se la maggior parte di esse, quando non siano semplici filiali di imprese multinazionali, (Squibb, Wellcome, Pfizer, ecc.), si limitano alla miscelazione, al confezionamento e alla commercializzazione dei prodotti.

Una simile struttura produttiva ha risposto alla crisi tentando immediatamente di contrare i livelli di occupazione e di avviare profonde ristrutturazioni. Le organizzazioni sindacali stanno cercando di resingere questo discorso — prosegue Lucidi —, agitando la lotta per il rinnovo contrattuale all'impegno per una diversa utilizzazione delle strutture farmaceutiche. In sostanza si vogliono costruire nuovi stabilimenti a non produrre esclusivamente con l'ottica della speculazione, ma con l'occhio rivolto alla riforma sanitaria.

Problema di non facile soluzione, ove si pensi che finora, a livello nazionale, è stato privilegiato il momento della prevenzione, trasformato in un momento di consumo delle multinazionali, che hanno dettato legge nel settore. Le grandi case multinazionali e tedesche oggi controllano oltre il 60% di tutta la produzione italiana, coprendo i 2/3 del fatturato. Hanno in mano la ricerca e la produzione di specialità (antibiotici ed ormoni) — riprende il segretario dei chimici —

Arrestato un uomo considerato tra i «boss» del racket delle opere contraffatte

Due «doberman» a guardia di un forziere che nascondeva cinquecento quadri falsi

L'irruzione dei carabinieri in una villa di Acilia - I dipinti riproducevano tele di Picasso, De Chirico, Fattori, e altri noti artisti - Sequestrati anche gioielli

Uccide il cognato con una coltellata all'addome

Un manovale di 29 anni, Pietro Zecca, ha ucciso ieri a Grotte di Santo Stefano, un paese a circa 50 chilometri da Viterbo, il cognato Romeo Zecca, che è stato colto da una coltellata all'addome.

La vittima stava rientrando a casa verso le 18 dopo aver lasciato il lavoro (era addetto all'incenerimento dei rifiuti di Viterbo) quando alle spalle è stato aggredito dallo Zecca il quale senza dire niente, lo ha colpito tre volte con un coltello da macellaio: mortale è stata la ferita all'addome.

Successivamente, con calma, l'omicida si è recato alla caserma dei carabinieri e si è costituito.

Pietro Zecca è stato più volte ricoverato in case di cura per malattie mentali.

Cinquecento quadri contraffatti, raffiguranti opere di Fattori, Palizza, De Chirico, Carrà, Picasso ed altri noti artisti ai quali le tele false venivano attribuite, sono stati sequestrati ieri dai carabinieri in una villa di Acilia.

I dipinti erano nascosti in una camera blindata sorvegliata da due feroci cani «doberman», e tra un quarto di secolo erano stati acquistati da un collezionista di pietre preziose (diamanti, smeraldi e zaffiri) per un valore di settanta milioni di lire. Il proprietario della villa, Umberto Gentili, 59 anni, è stato arrestato sotto le accuse di traffico di opere d'arte rubate e ricettazione; secondo gli investigatori sarebbe un «boss» del racket dei quadri contraffatti, che opera da anni su scala nazionale.

L'operazione — che segue di pochi giorni l'arresto di un altro trafficante di quadri, Vittorio Tosoni — è stata compiuta dalla compagnia di Trastevere dei carabinieri, diretta dal capitano Jannace. Gli inquirenti erano da tempo impegnati in un'inchiesta a vasto raggio per bloccare un giro di opere false che aveva assunto proporzioni nazionali. Si era infatti scoperta l'esistenza di una grossa organizzazione per la contraffazione e la vendita di dipinti falsi, che operava da Roma, anche a Milano, Napoli e Firenze. Venti componenti di quest'organizzazione sono stati già arrestati, nei mesi scorsi in varie località d'Italia, e le opere sequestrate finora nell'ambito dell'inchiesta sono oltre cinquemila.

Ieri mattina una pattuglia dei carabinieri si è quindi recata nella villa di Gentili, ad Acilia, in via Romagnoli, con un mandato di perquisizione. Dopo avere ispezionato i locali minuziosamente i militari si sono accorti che c'era una inattesa camera blindata. Aprirla non era tanto facile, anche per la presenza dei feroci cani accucciati davanti. Con l'aiuto dello stesso proprietario i carabinieri hanno infine potuto gettare lo sguardo nel forziere.

Arrestato alla Magliana evaso da un carcere della Sardegna

Un uomo di 29 anni, Paolo Cavoro, evaso dall'agosto del 1975 dal carcere di Mamone (Nuoro), è stato arrestato la scorsa notte dagli agenti della squadra mobile. La movimentata cattura è avvenuta alla Magliana. Il Cavoro si trovava in un bar, appunto in via della Magliana 130, quando è seguito a una segnalazione — hanno fatto irruzione i poliziotti. Alla vista degli agenti l'evaso è fuggito dal retro del negozio saltando la finestra della «tollente». Con un «placcaggio» da rugby è stato però fermato immediatamente da una guardia che partecipava all'operazione.

Per l'esproprio di villa Torlonia: stanziati 928 milioni

E' stato finalmente deciso lo stanziamento dei fondi per l'esproprio di villa Torlonia. La giunta, nella riunione di ieri, ha adottato una delibera, che dovrà essere ratificata dal consiglio comunale, con la quale si destinano 928 milioni all'acquisto del parco della Nomentana.

Ci sono voluti anni di lotte, un'occupazione simbolica della villa da parte degli abitanti del quartiere, la pressione e l'iniziativa delle forze democratiche, in primo luogo del gruppo comunista in Campidoglio, per mettere a delibera, la quale dovrà essere portata al più presto in consiglio. Si tratta, ora, di avviare al più presto le pratiche per dare libero accesso nel parco ai cittadini.

FERITO A COLPI DI CRICK DA UNA BANDA DI VANDALI

Tre amici che tornavano a casa dopo essere usciti dal cinema, sono stati malmessi da una decina di teppisti in via delle Mille all'altezza di via Brofferio. Uno ha riportato lo sfondamento del parietale destro. Ne avrà per 30 giorni. Sergio Carabelli 21 anni, Carlo Amazzini 20 anni e Carlo Alodi 20 anni, verso le 23.30 a bordo della 127 dell'Amazzini, ad un certo punto hanno scorto una banda di teppisti che stava danneggiando le auto in sosta nella zona. Si sono fermati e hanno invitato i vandali a smetterla. Per tutta risposta è stato esploso un colpo di pistola lanciato contro la loro auto che ha mandato in frantumi il parabrezza. Altri giovani si sono avvicinati, e hanno assalito la 127 e gli occupanti a colpi di crick, e si sono dati successivamente alla fuga.

in breve

CASA DELLA CULTURA — Un dibattito, sul tema «Strumenti del condizionamento USA sulla politica italiana», si svolgerà oggi alle ore 21, presso la casa della cultura (Fargo Arenula 28). L'incontro sarà presieduto da Mario Agnelli. Intervengono Michele Achilli, Fabio Grassi, Vittorio Orsilia e Roberto Faenza.

TREVI - CAMPO MARZIO — Oggi alle 18.30 alla stazione Trevi-Campo Marzio si terrà un dibattito con il compagno Umberto Cerioni sul tema: «Lo Stato nel rapporto democratico socialismo». Parteciperanno anche i compagni della sezione del PCI.

DISOCCUPATI — Oggi alle ore 16 si terrà alla Camera del Lavoro la riunione delle leghe dei giovani occupati e disoccupati.

C.R.I. — I centri trasfrazionari ospedali gestiti dalla C.R.I. restano aperti anche nei giorni festivi. Lo ha precisato la presidenza dell'ente, con un comunicato nel quale vengono dette inaspettate notizie circolate nei giorni scorsi, secondo le quali sarebbe stata prevista la chiusura domenicale di quattro centri. Nella nota si precisa che la C.R.I. precisa che sono allo studio misure per realizzare una nuova disciplina del servizio, allo scopo di renderlo più funzionale.